

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

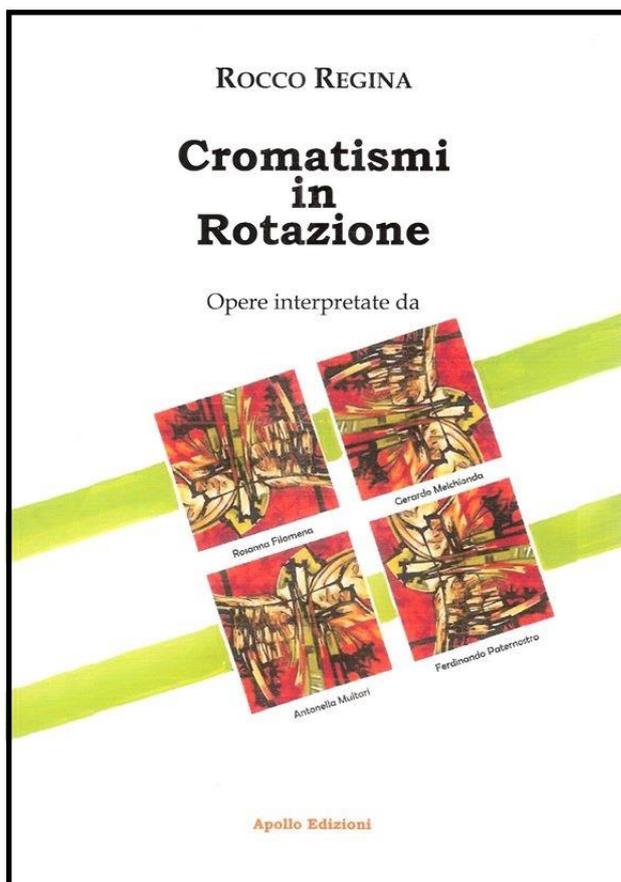
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



**ROCCO REGINA, Cromatismi in Rotazione – Opere interpretate da
Rosanna Filomena, Gerardo Melchionda, Antonella Multari,
Ferdinando Paternostro, Bisignano, Apollo Edizioni, 2020.**

di Dante maffia



Le sorprese della provincia, come sosteneva Mario Luzi, che era in contatto costante con molti poeti che vivevano lontano da Firenze, da Roma, da Milano e da Torino, non finiscono mai e sono sempre delle rivelazioni.

E questo libro è una vera sorpresa, una dovizia che presenta i suoi tesori con una veste tipografica da fare invidia alle case editrici storiche. Doveroso quindi un grazie affettuoso alla sensibilità e alla professionalità di Antonietta Meringola.

Ma un grazie anche a Francesco Aronne e a Stanislao Donadio, infaticabili e aggiungerei illuminanti per la maniera di saperci introdurre nelle opere di Rocco Regina, al suo percorso di uomo e di pittore che ancora conserva la bellezza della tradizione, le accensioni delle origini, il sapore della vita.

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a quella che molti hanno chiamato una rivoluzione estetica eclatante e imponente, che però è finita ad elemosinare nelle "trovate", nelle cervellotiche e gratuite installazioni alla portata di ebei e cretini, col risultato che le arti figurative sono diventate sospette, per non dire altro.

Rocco Regina è rimasto fedele alla pittura intesa come momento magico da cogliere per farne dono al mondo. In ciò è stato illuminato prima dai Macchiaioli e dagli Impressionisti, come lui stesso dichiara, e poi dalle esperienze novecentesche che vanno da Picasso a Pollock, da Legér a Savinio, direttamente o indirettamente, cogliendo lo “strazio della forma”, il “divenire della raucedine del colore”, per farne una dizione personale, riportando il tutto alla violenza e alla libertà dei colori offerti dalla sua terra.

Il risultato, per il momento, è questo libro nel quale troviamo, pagina dopo pagina, i suoi “Cromatismi in Rotazione”, cioè l’essenza di visioni che, partendo dal colore acquistano forma e indicano come sia possibile congiungere i sogni e le visioni in una sorta di progetto estetico che dia conto dei flussi dell’anima, delle intemperanze delle forme, dei coaguli che mente e cuore sdipanano trovando il senso della Conoscenza.

Ma questo libro è una sorpresa anche per un altro motivo. Quattro poeti interpretano le opere di Rocco. Lo fanno con i loro versi, con una spontaneità che ha il senso di un’affabulazione intima, quasi privata, e che invece si apre al mondo del lettore coinvolgendolo e facendogli intendere quanta forza di poesia, quanti messaggi esoterici, spirituali ed estetici può contenere, contiene, un’opera pittorica.

Insomma, Rocco ha saputo mettere insieme un gruppo di anime, da Francesco Aronne a Stanislao Donadio, da Rosanna Filomena a Gerardo Melchionda, da Antonella Multari a Ferdinando Paternostro per onorare la memoria di Francesco Tarantino, l’anima fraterna che portava miele di cultura da un amico all’altro, sempre pronto a vivere le avventure dell’arte con la massima partecipazione.

“Metamorfosi di una vita che rinasce dentro”, direbbe Antonella Multari. Testimonianza di valori alti che aprono le strade del futuro, aggiungo io, verità del profondo che un gruppo di amici (quanto mi dispiace non esserci!) hanno voluto tenere deste e che saranno, mi auguro, proficue per aggomitolare le essenze di un mondo che sempre più avrà bisogno di poeti e di pittori se vorrà uscire dal pantano, se vorrà trovare, ritrovare la strada della redenzione umana, spirituale, sociale e perfino economica.

Mi piace concludere con le parole sempre precise e puntuali di Francesco Aronne: “Chiunque legge potrà apparentarsi con uno o più poeti stilando l’indice di gradimento personale comunque valido. In questo contesto tutti i versi contenuti nel volume, oltre al loro significato oggettivo ma anche soggettivo, diventano mattoni di una architettura complessa, unica ed originale che riafferma il valore della bellezza...”.

È vero. E dico che non sarebbe male se tornassero i tempi delle così dette scuole. Perché è un bene sommo lo scambio, la discussione, il parere contrario, la lite estetica, il progetto per rifondare le coordinate e le essenze del cammino terreno.